

» soprapprovveditori alla Sanità. Ivi si fecero dai medici varie con-
 » siderazioni prudentissime ed ingenue, e furono molti i suggeriri-
 » menti e i consigli. Venne proposto d' incendiare co' cadaveri anco
 » le piatte, allegando, *che il fuoco essendo un presercativo e purgativo*
 » *dell'aria*, si otterrebbero da tale deliberazione due vantaggi ad un
 » tempo; ma la difficoltà d' incendiare grosse barche, quasi immerse
 » nell'acqua ed il rilevante dispendio che a ciò fare esigevasi fece
 » rifiutar il progetto. Vi fu chi suggerì di sollevar con leve ed appa-
 » rati meccanici le piatte cariche, come erano, per porle su carri o
 » slitte ed ivi vicino cavar buche e tutto seppellire indistintamente :
 » anco questa idea si ravvisò di assai difficile ed incomoda esecu-
 » zione e venne abbandonata. Finalmente il protomedico Fuoli pro-
 » pose di sbarrare il rivo, riempir prima di calce le piatte e poscia
 » interrare con calce e con sabbia il canale medesimo facendo spa-
 » rire ogni traccia di sua preesistenza. Accolto il suggerimento,
 » venne comandato di tosto porlo ad effetto, ciocchè si fece con mo-
 » dico dispendio e con universale soddisfazione. » Da allora in poi il
 trasporto dei cadaveri facevasi direttamente dalle contrade al Lido,
 ommettendone il deposito in qual si fosse altro luogo.

Nè per anco il morbo devastatore diminuiva la sua violenza, nei
 mesi anzi di novembre, di dicembre e del successivo gennaio 1651
 fu ancor più veemente e funesto. Nel solo dì 9 novembre, che fu il
 più orrendo, di cui ci abbiano lasciato memoria i cronisti e le storie,
 morirono 605 persone. Ad arrestare il tremendo flagello, rese inu-
 tili tutte le precauzioni del governo, tutti i suggerimenti dell' arte
 medica, il patriarca Giovanni Trevisan aveva ordinato pubbliche
 preci, devote processioni di penitenza, solenni esposizioni per le
 chiese: ed il morbo non di menò infieriva. La repubblica sino dal-
 l'ottobre 1650 aveva decretato l' erezione di sontuoso tempio votivo
 in onore della gran Vergine sotto il titolo della Salute; e nel dì 8
 gennaio con tutta la magnificenza della pompa principesca il doge
 e la signoria eransi recati a san Pietro di Castello a venerare le
 preziose spoglie del proto-patriarca nostro san Lorenzo Giustiniani;